

ACI E GALATEA O SIA I CYCLOPI AMANTI

Dramma giocoso per musica diviso in due atti

Libretto di **Giuseppe Foppa**

Musica di **Johann Gottlieb Naumann**

1^a rappresentaz.: *Dresda - Teatro Elettorale di Sassonia, 25-4-1801*

Personaggi, vocalità (PRIMI INTERPRETI)

Galatea, soprano (TERESA POGGI CAPPELLETTI)

Aci, suo amante, tenore (ANTONIO BENELLI)

Polifemo, amante di Galatea, basso (? PEYROTTE)

Dorinda, seguace di Galatea, contralto (??)

Orgonte, seguace di Polifemo, amante di Dorinda, basso (? BONAVERI)

Lisia, amante corrisposto di Dorinda, tenore (??)

Nettuno, Oceano, Glauco, con altri Dei marini che non parlano.

Coro di Pastori, di Ninfe, di Ciclopi.

Comparse di Ciclopi e Pastori.

ATTO PRIMO

SCENA 1^a - Spiaggia marittima con veduta della spelonca di Polifemo cavata nelle viscere di una roccia da una parte, e dall'altra amenissimo colle praticabile.

All'alzarsi del sipario veggonsi i Ciclopi intenti ai loro lavori con Orgonte, che vi presiede.

Orgonte - Compagni, alla grand'opra

I colpi raddoppiate.

I fulmini apprestate

Del mondo al Regnator.

Coro - La valle e 'l pian rimbomba

Delle percosse al suono;

E insiem confusi sono

Coll'opra i miei sudor. *(in questo odesi dal mare il grato suono delle ritorte conche degli algosi Tritoni che precedono il carro di Galatea. I Ciclopi ne rimangono incantati a segno da venir so-praffatti da un letargo che li fa abbandonar i loro lavori, per indi a poco a poco addormentarsi)*

Orgonte - Che intendo mai?...

Coro - Che sento?...

Orgonte - Qual suon!...

Coro - Quale concerto!...

Coro ed Orgonte - Un dolce obbligo m'inonda.

Forza... mi... man... ca... e... cor... *(s'adormentano. Frattanto giunge l'elegante conchiglia ove sta assisa Galatea circondata dalle sue glauche Ninfe. Vien ella incontrata da Dorinda, e da altre Ninfe in sulla riva, che festeggiano la di lei venuta)*

Coro - Vieni o di Doride - vezzosa figlia

Su quell'algosa - vaga conchiglia;

Vien queste piagge - a consolar.

Galatea - Lieta a voi ritorno o amiche

A gioir fra queste piante:

Ah mi dite se costante

Il mio ben mi serba il cor.

(Odesi dalla collina il suono de' corni da caccia)

Donde vien tal lieto suono?

Dorinda - Egli annunzia il tuo diletto.

Galatea - Ah! mi batte il cor nel petto,

Dolce Amor lo guida a me.

Coro - Sì, che Amor lo guida a te. *(comparisce Aci con Lisia, e Pastori. Galatea va ad incontrarlo con qualche trasporto)*

Galatea - Aci amato...

Aci - Mia speranza...

Galatea - Ti riveggo!

Aci - O lieto istante!

Galatea - Mi sei fido?

Aci - Qual tu sei.

(a 2) Quanta gioja eterni Dei,

In sì tenero momento!

Mi rapisce il mio contento,

E non so che più bramar. *(Li Pastori e le Ninfe che stanno sulla*

collina scendono spaventati)

Coro - Ciel che miro mi palpita il core...

Aci e Galatea - Ma che avvenne! qual empio timore!

Coro - Dalla valle il Ciclope sen riede.

Aci e Galatea - Noi perduti se uniti ci vede!

Tutti - Ah si fugga da un mostro furente,

Ah si fugga da un folle amator. *(partono tutti precipitosamente)*

SCENA 2^a - Interno della spelonca di Polifemo.

Polifemo, Orgonte, e Ciclopi.

Polifemo - Qui pur Ninfe vid'io... e a qual oggetto

Su questo colle?... perchè quinci lunge

Abbiano volti i passi? Che il mio sguardo

Ingannato si fosse?... ma i compagni

Ove son mai? tutto è silenzio intorno...

Stelle che miro! immerso

È nel sonno ciascuno? Ola! destatevi:

Così eseguite il mio voler? dell'opra

Si vilmente s'arresta il corso usato?

(Ciclopi a poco si destano)

Così si serve al Regnator del mondo?

Un'ozio indegno ed un'oblio profondo?

Orgonte - Chi mi desta!... qual voce!...

Ah! tu Signor?...

Polifemo - E donde si importuno

Vergognoso sopor?

Orgonte - Dolce contento,

Che uscì dal mare a forza

Ci fe chiudere i lumi.

Polifemo - O miei sospetti!

Dal mar?... ah Galatea su queste piagge

Scese d'Aci a cercar. Nè la vedesti,

Nè s'intese da te di lei novella?

Orgonte - No.

Polifemo - Le Ninfe... i Pastori

Che partir d'improvviso... ah tutto, tutto

Mi prova ch'ella viene

A insultar l'amor mio su queste arene.

Orgonte - Oh folle! te disprezza,

E te pospone altrui?

Vendica i torti tuoi.

Polifemo - Miei fidi udite.

Un venefico dardo

Più d'ogn'altro fatale

Si travagli da voi. Questo al pastore

Passar dovrà per vendicarmi il core.

Orgonte - Ubbidito sarai.

Polifemo - Tu degli amanti

Cerca l'orme e di lor fammi palese

Ogni accento, ogni moto; io stesso in traccia

D'essi n'andrò. Se Galatea si renda

A' miei voler sommessa

Avrò, d'Aci pietà: ma se persiste

A insultarmi, l'amante

Farò ch'estinto cada alle sue piante.

Leon che a lento passo

Va per la selva errando,

Fra 'l muto orror se vede

Belva che affretti il piede,

S'arresta, il guardo gira,

L'attende, la rimira,

Se non la trova ardita

Accendersi non sa.

Ma se la scopre audace

Tutto furor diventa:

Contro di lei s'avventa,

Rugge, ferisce, strazia;

E l'ira sua non sazia

Se lacerata esanime

Innanzi a lui non sta. (*parte*)

SCENA 3ª - Orgonte e Ciclopi.

Orgonte - Udiste amici? ad obbedirlo ognuno
S'accinga al suo dover. Quanto uscir puote
Di micidial dal ferro e dai lavori
Sia ministro fedele a' suoi furori.

Coro - Su dunque corriamo

Al ferro ed al foco.

Servir noi sappiamo

A un giusto furor. (*entrano nell'interno della roccia*)

SCENA 4ª - Montuosa - Dorinda e Lisia.

Lisia - Credi, non può lasciarmi

Il mio giusto timor. Troppo feroce

Terribile, temuto

D'Acì è 'l rival. Di Polifemo a un cenno

Tutto tremar tu vedi;

Nè v'è chi de' funesti

Suoi moti di furor l'impeto arresti.

Dorinda - A ragion tu paventi: L'amor mio

Per Galatea mi rende

Sollecita, affannosa,

E per Acì medesimo. Oh quanto oh quanto

Il laccio d'amistà soave è a un core!

Ma crudele talor lo rende amore.

Lisia - Più celato dovrebbe

Serbar l'affetto.

Dorinda - Una verace fiamma

Come asconder si può? L'opre i pensieri

I passi i sguardi i detti

A forza palesar fanno gli affetti.

Lisia - Ma simular è forza

Se sovrasti all'amor fiero periglio:

Ragion chiami a consiglio,

E Galatea più saggia

Si renderà!

Dorinda - Giova il pensiero: a lei

Vo a favellar de' giusti miei timori.

Lisia - Nè t'incresce sì tosto

Lisia d'abbandonar?

Dorinda - Fra pochi istanti

Lo rivedrò.

Lisia - Ti chiama a Galatea

Così ardente desio?

Dorinda - Dubiti forse?

Lisia - Ah! temo ch'altro oggetto...

Dorinda - Ma donde il tuo sospetto?...

Lisia - So che piaci ad Orgonte.

Dorinda - E come posso

Impedirgli che m'ami? Un'infedele

Puoi credermi perciò?

Lisia - T'amo e l'amore

Timoroso mi fa, poichè non doni

La mercè sospirata

Al fedele amor mio.

Dorinda - L'avrai: l'istante

Forse lungi non è.

Lisia - Ma peno intanto.

Dorinda - Ed allora che giunga,

Ti sarà la mercè tanto più cara.

Lisia - Ma quando giungerà? ma quando mai

Ottenerla potrò?

Dorinda - Soffri e l'avrai.

Chi non soffre, chi non pena,

Spera invan mercè da amor.

Lisia - Ah! sì barbara catena

Costa troppo a un fido cor!

Dorinda - Non lagnarti,

Lisia - Tu lo vuoi.

Dorinda - Credi, io t'amo.

Lisia - Amor crudele!

(*a 2*)

Dorinda

Serba pure il cor fedele,

E di me non dubitar. (*parte*)

Lisia

Io ti serbo il cor fedele,

Ma non farmi più penar.

SCENA 5ª - Lisia, poi Acì.

Lisia - Legge d'amor tiranna,

Che a soffrir ci condanna

Senza poter lagnarsi,

Senza poter spiegar... (*esce Acì*)

Acì - Lisia, vedesti

L'amabil Galatea?

Lisia - Teco poc'anzi

Non la lasciai?

Acì - Partì dal fianco mio

Per qualche istante: ah senza lei non posso

Vivere in tal momento;

Troppo l'adoro, e del mio amor pavento.

Lisia - Tu temi e perchè mai?

Acì - Di Polifemo

Potria sommo timor per me l'affetto

In essa rallentar; ah le mie pene

Più s'accrescono omai...

Lisia - Calmati; or viene.

SCENA 6ª - Galatea e detti.

Galatea - Acì mio, mia speranza,

Se da te mi divisi,

Lo volle amor; ma se mi guida altrove

È perch'io torni lieta oltre l'usato

A te mia speme a te mio bene a lato.

Acì - Come! parla: che fu?

Galatea - Dimmi, costante

E fedel ti conservi?

Acì - Ah con simil favella

Tu m'offendi e nol credi. Io per amarti

Vivo mio ben: nulla faria, lo giuro,

Vacillar la mia fede; e appunto allora

Che inattesa vicenda

Tentasse cimentar gli affetti miei

Più fedele e amoroso a te sarei.

Lisia - O fedeltà!

Galatea - Perdona, io non ti offesi;

Saprai perchè ti chiesi

Prova d'amor novella.

Acì - Io di te sono

Costretto a paventar. Troppe lusinghe

Hanno i tuoi vezzi, e troppi lacci Amore

Tende alla tua beltà.

Galatea - D'Acì son preda:

Vano fora ogni laccio.

Acì - E qui non trovi

De' tuoi pensieri oggetto

Che più di me sia degno?

Galatea - E qual potrebbe

Esserlo mai?

Acì - L'alto poter, la forza

Potrian toglierti a me pastore umile.

Ah che a ragione io temo!

Galatea - E di chi giusto Ciel?

Acì - Di Polifemo.

Galatea - Taci: quest'è un'offesa. Ecco l'istante,

Acì - Oh Dio, ch'io sento

Contrastarmi nel seno

La speranza e 'l timor.

Galatea - Ti rasserena.

Quinci non lungi s'erger

Tempio all'amor; ivi dell'ara avanti,

Accolte che saran Ninfe e Pastori,
Stringerà fede eterna i nostri cori.
Aci - Ah che dici? e fia ver?
Galatea - Vanne ed aduna
Tutti i compagni tuoi,
E al destinato loco indi m'attendi.
Aci - Ah tu contento anima mia mi rendi.
Meco Lisia t'unisci,
Sollecito sarò: guida a' miei passi
È amor che già mi dice
Sgombra ogni dubbio omai; tu sei felice.
Se ne' tuoi lumi io trovo
Novello incanto ognora
Il cor più m'innamora
Tua bella fedeltà.
S'armi a' miei danni il fato;
Quasi il suo sdegno io bramo:
Prova maggior che t'amo
Quest'alma allor darà. (*parte con Lisia*)

SCENA 7ª - Galatea, poi Dorinda.

Galatea - Seconda le mie brame
Sommo Giove che tanti
Del nume feritor strali provasti,
E che tante per lui forme cangiasti. (*esce Dorinda affannosa*)
Dorinda - Ah fuggi Galatea...
Galatea - Perché?
Dorinda - Ti cerca
Polifemo dovunque. Andiam.
Galatea - Sì, andiamo,
E da un mostro crudele ambe fuggiamo.

SCENA 8ª - Polifemo, e dette.

Polifemo - Fermati Galatea, perchè mi fuggi?
Così odioso ti son?
Galatea - Da me che chiedi?
Polifemo - Che un istante m'ascolti.
Galatea - Altrove ora mi chiama
Grave cagion.
Polifemo - Ah di', che a sè ti vuole
Aci tuo fortunato. Odimi: appresto
Alta rovina estrema
All'odiato rival: sappilo e trema.
Galatea - (Oh Dio!)
Polifemo - Scolori!
Dorinda - E che ti fece mai
Quel pastore?
Polifemo - Gli affetti ei mi contrasta.
Tanto a destare il mio furor non basta?
Galatea - (Per salvar il mio bene
E fingere, e pensare or mi conviene.)

SCENA 9ª - Aci in disparte, e detti.

Aci - (Che miro!... Polifemo!...
Si sturbi... ah no: i suoi detti
Vo' prima udir.)
Polifemo - Nè mi rispondi? Ebbene!
A vendicarmi io corro.
Galatea - E creder puoi
Ch'io di Doride figlia, e di Nerèo
Ami un vile pastor?
Aci - (Stelle! che sento!)
Polifemo - Rende eguali un affetto.
Galatea - Mal mi conosci.
Polifemo - Dunque?
Galatea - Aci non amo.
Aci - (Ah menzognera!)
Galatea (*s'avvede di Aci*) - (O Cieli!
Aci qui? me meschina!)
Polifemo - Ebben, se sdegni
Le fiamme d'un pastor, donati ad altro

Più degno oggetto. Vieni: de' Ciclopi
Io ti farò regina.
Di Polifemo sposa diverrai.
Che ti resta a bramar?
Galatea - Grata ti sono,
Ma farlo nol poss'io:
Disposi del mio cor.
Aci - (Che sento! oh Dio!)
Polifemo - Tu mi deludi ingrata.
Galatea (*con qualche affettazione verso Aci*) - Amo un oggetto
Degno d'amor. A lui gli affetti miei
Serbar saprò costante
In faccia alle più barbare vicende.
(*Che affanno! oh cieli! io fingo; ei non m'intende.*)
Polifemo - Nè Aci è quest'oggetto?
Galatea (*sospesa alquanto*) - Aci...
Polifemo - Lo vedi?
Sono dell'onta mia troppo sicuro.
Aci dovrà morir.
Galatea (*con l'estremo della violenza*) - Aci non curo.
Aci - (Ah più non soffro!) (*parte*)
Galatea - (Oh pena!)
Polifemo - E chi fia mai
Si felice rival? Saprà trovarlo
Anche in seno alle cupe
Viscere della terra,
Nè sottrarsi potrà dal mio furore.
Galatea - (Partir convien: più non mi regge il core.) (*per partire*)
Polifemo - E mi lasci così?
Galatea - Più non so dirti.
Polifemo - E non posso sperar?...
Galatea - Nulla.
Polifemo - Paventa
Pel mio rival tu stessa: il mio furore
Estremo diverrà. Non so chi salvo
Ne potrà rimaner.
Galatea - Le tue minaccie
Fan più forte il mio cor. Saprà serbarlo
Fedele a chi m'adora.
Ad onta del tuo sdegno,
Ad onta del destino; e allor che tenti
D'oltraggiar mia costanza,
Privo più ti vedrai d'ogni speranza.
Frema pur quel ciglio irato,
E minacci stragi e morte.
Non saprà l'avversa sorte
Far quest'alma vacillar.
Quell'amor che il sen m'accende
Di sì viva e cara fiamma,
È sì grande, che mi rende
Dolce ancora il mio penar. (*Galatea parte con Dorinda*)

SCENA 10ª - Polifemo, poi Orgonte.

Polifemo - Nè il rival fortunato
Potrò saper chi sia? Tu invan lo spero
Barbara Galatea. Pianger dovrai
Sulla sorte fatale
Di chi ardisca mostrarsi a me rivale.
Orgonte (*frettoloso*) - Signor...
Polifemo - Che fu?
Orgonte - Contro di te si ordisce
Un tradimento.
Polifemo - E da chi mai?
Orgonte - Poc'anzi,
Tra folte piante ascoso,
Intesi, che i pastori
Van dell'amore al Tempio,
Ove con Aci unita
Da lor s'attende Galatea fra poco.

Polifemo - O mio furore!

Orgonte - Alla vendetta.

Polifemo - Io vado.

Ah che attender mi resta or da colei,
Degli oltraggi il maggior sugli occhi miei?
Non sarà; del rivale
Farò sì orrendo scempio,
Che alle venture età ne resti esempio. *(parte)*

SCENA II^a - Orgonte, indi Dorinda.

Orgonte - S'egli si lagna, io di giust'ira forse
Men ragione ho di lui! Dorinda vuole
Contro Lisia guidarmi
Ad eccessi funesti.

Ma appunto ella sen viene a questa volta.

Dorinda - Oh periglioso incontro!

Orgonte - Opportuna giungesti.

Dorinda - Ebben che vuoi?

Orgonte - Dirti che se ti ostini
A preferirmi ognor quel pastoraccio,
Non passerà, tel giuro, domattina
Ch'io te lo fo arrostitir a una fucina.

Dorinda - (Oh ciel! capace egli sarebbe al certo.

Si prenda colle buone e si lusinghi.)

Tu mi parli di Lisia non è vero?

Orgonte - Solo di lui favello.

Dorinda - Ebben: sappi che quello
Bandj diggià dal seno.

Orgonte - E ciò possibil fia?

Dorinda - Tel posso assicurare.

Orgonte - Dunque sei mia.

Dorinda - Adagio adagio Orgonte:
Sì facilmente un core non s'acquista,
E sopra tutto il mio.

Orgonte - E cosa far degg'io per conquistarlo?

Dorinda - Darsi ogni cura per poter piacermi;

Esser piu maneroso,

Depor la ruvidezza,

E nel parlar, meco adoprare dolcezza.

Orgonte - E allor ch'io faccia ciò?... potrò sperare?...

Dorinda - Sicuramente.

Orgonte - Ebben mi vuol provare.

Mia vezzosa Dorindella

Quel tuo sguardo fulminante,

È una clava da Gigante

Che mi piomba in mezzo al cor.

Dorinda - È robusta l'espressione,

Spiritosa, ed elegante:

Diverrai sì un di galante

Nella scola dell'amor.

Orgonte - Ma se lungo è questo studio,
Temo perder la pazienza.

Dorinda - Abbi flemma e sofferenza,

E farai progressi allor.

Orgonte - Dammi intanto la manina,

Mia ciprigna oltramontana.

Dorinda - Pria ti lava alla fontana,

Poi mi chiedi un tal favor.

Orgonte - Dammi, dammi un sol ditino,

Non negarmi questo onor.

Dorinda - Se do un dito, o mio carino,

Vorrai mano, e braccio ancor.

Un'altra prova

Da te vogl'io.

Orgonte - Parla ben mio

Tutto farò.

Dorinda - In là ti volta

Per un istante.

Orgonte - Nuovo capriccio

Quest'è d'amante.

Dorinda - Voltati presto;

Orgonte - Ubbidirò. *(si volta)*

Ebben Dorinda

Mi hai tu squadrato?

Dorinda - Anche un momento.

Orgonte - Sono annojato.

Dorinda - Povero sciocco

Ei vi cascò! *(fugge pian pianino, arrestandosi in distanza ad os-
servar Orgonte per qualche spazio di tempo, indi parte)*

Orgonte - L'affare o cara

È lungo un poco;

Quando tal gioco

Finir vedrò? *(si volta)*

Ma dov'è andata?

Me l'ha ficcata:

Ah birboncella

T'acchiapperò. *(parte)*

*SCENA 12^a - Tempio boschereccio d'Amore, festosamente
adorno, con ara accesa avanti il Simulacro del Nume.*

*Pastori e Ninfe con ghirlande di fiori, che intrecciano
una lieta danza accompagnata dal seguente coro)*

Coro - Le rose spargansi

Dell'ara avanti:

Fiamma propizia

Splenda agli amanti;

Lieto presagio

Di fede e amor. *(esce Galatea con Aci, Lisia e Dorinda)*

Galatea - Suspendete o Compagne

E le danze ed il canto. Or che dal seno

I sospetti gelosi

Aci bandi, si compia

Il bramato Imeneo; ma pria d'Amore

Con preci in tale istante

Il favore s'implori, onde dall'ira

Del crudel Polifemo

Ei salvi i fidi suoi. Voi Ninfe amiche,

Voi Pastor, voi compagni ai vostri unite

I puri voti miei;

E tu li accogli o Amor se giusto sei.

(a 4)

Galatea

Coro

Offro a te possente nume

Di quest'alma i puri voti:

Deh seconda i dolci moti,

Deh tu accogli questo cor.

Deh seconda i dolci moti,

Deh tu accogli questo cor.

Aci e Galatea

Coro

Fa che splenda amica face,

Che la fè riaccenda ognor.

Deh seconda i dolci moti,

Deh tu accogli questo cor.

Lisia e Dorinda

Tutti

Scherzi gioja, rida pace

Pegni a noi del tuo favor.

Deh seconda i dolci moti,

Deh tu accogli questo cor.

Galatea - Vieni mio ben all'ara.

Aci - Ecco ti seguio o cara.

Galatea - Si compia il nodo alfine

Aci - Bramar più non poss'io.

(a 2) Ah dal contento oh Dio!

Sento brillarmi il sen.

Galatea - Dammi la destra o caro... *(Escono impetuosamente i Ci-
clopi preceduti da Polifemo. I Pastori e le Ninfe atterrite, parte
fuggono, e parte restano confusamente situate spiegando un
sommò spavento con attitudini proprie della circostanza)*

Polifemo e Ciclopi - Fermati o donna ingrata!...

(a 4) Ah giusto Ciel!...

Coro di Pastori e Ninfe - Che miro!...

Polifemo (contro Aci) - Trema per lui spietata,

L'ira non ha più fren.

Pastori e Ninfe - Ferma audace...

Aci - Vien, superbo... (*cava uno strale e si mette in difesa. Galatea con l'estremo della premura s'opponne alle furie di Polifemo*)

Polifemo - Folle!...

Galatea - Ah senti...

Aci - Non pavento.

Polifemo - Mori alfin...

Pastori, Ninfe, Galatea, Lisia, e Dorinda - Ci assisti o Nume!...

(*Mentre Polifemo sta per avventarsi colla clava alzata contro Aci, si vede un lampo, dopo cui s'anima il simulacro. Amore scende rapidamente, e si mette avanti a Polifemo e Ciclopi, i quali terminano coll'eccesso della rabbia trattenuti da una forza insuperabile che rende inefficace il loro furore, mentre Galatea e gli altri si abbandonano ai trasporti di gioja*)

(*a 4 e Coro*)

Qual portentoso! qual evento!

Mi rapisce il mio stupor.

Ciclopi - Qual portentoso! qual evento!

Mi confonde il mio stupor.

Galatea - Mira indegno come il nume

Arma il braccio alla vendetta

D'un rubel profanator.

Polifemo - Qual possente ignota forza,

Ora toglie a me 'l vigor!

Aci e Galatea - Ah mio ben... mia vita...

Polifemo - Io fremo...

Dorinda e Lisia - Salvi siamo... oh gioja!...

Polifemo - Io smanio...

(*a 4*)

Dorinda e Lisia - Grazie a te pietoso Amor.

Polifemo ed Orgonte - Mille smanie in petto io sento,

Mille furie ho intorno al seno.

Ah che un rio crudel veleno

Serpeggiando strazia il cor!

(*a 4*)

Qual felice amico evento

Cangia in riso a noi l'affanno!

In sì lieto e bel momento:

Il piacer mi inonda il cor.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA I^a - Crepuscolo mattutino ne' suoi primordj. Campagna amena alla falde di alcune Collinette. Capanna di Dorinda.

Orgonte con molt'altri Ciclopi suoi compagni che hanno varj strumenti da Musica, preparati per fare una Serenata.

Indi Dorinda dalla finestrella della capanna.

Orgonte - La strana ignota forza

Che ier fissi ci tenne ad onta nostra

Dimenticar non posso. Opra fu solo

Di quel simulacretto che animossi.

Ah Cupidaccio bindolo,

Se tu mi fossi amico come ad Aci,

Già possessor sarei

Del cor della mia Ninfa.

Ma tanto far saprò te lo prometto,

Ch'ella sarà d'Orgonte a tuo dispetto.

La bella serenata che or vuoi darle

Recar certo le deve gran diletto.

A lei sott'altre spoglie

Vuò poscia presentarmi...

In somma per piacerle, so che farmi.

(*vedendo venire altri due Ciclopi*)

Ma Sterope con Bronte ecco che viene,

Alcun or più non manca.

Orsù compagni e amici

Facciamo la Triquetra rimbombare.

S'accordin gl'istrumenti;

E unendo il canto al suono, insiem si formi

Armonia sì soave, e sì sonora,

Che ad ascoltar s'arresti ancor l'Aurora.

Coro - Nella Regione Asiatica

In Affrica in America,

Beltade sol chimerica

Le Ninfe pon vantar.

Ma nell'Europa abbondasi

Di Belle impareggiabili,

Care, leggiadre, affabili,

Che fanno innamorar.

Orgonte - Qui nella spiaggia Sicula

Fra le graziose Driadi

Che sembran tante Pliadi,

V'è un pezzo singolar.

Bellezza strabocchevole,

Che fa stupire i stupidi:

Fin gli alberi son cupidi

Di starla a contemplar.

Coro - Fin gli alberi son cupidi

Di starla a contemplar.

Orgonte - Ha un ciglio che par d'ebano,

Ha gli occhi carbonissimi,

I denti perlatissimi,

E un naso da inorar.

Il piè veloce ed agile,

Il portamento nobile:

Insomma piu bel mobile

Natura non può far.

Coro - Insomma piu bel mobile

Natura non può far.

Orgonte - Dal dì che sotto a un platano

Mangiar la vidi fravole,

Ah non racconto favole

Posa non so trovar. (*Dorinda si affaccia alla finestra*)

Nel cor mi sento un pungolo,

Nel sen mi sento un ganghero:

Amor sei un gran tanghero

Se fai così penar.

Coro - Amor sei un gran tanghero

Se fai così penar.

(*Dopo che Dorinda avrà ripetute quest'ultime parole*)

Orgonte - Buon giorno, buon giorno

Mia vaga Medea,

Mio Nume, mia Dea,

Mia stella polar.

(*ai Ciclopi che s'affollano intorno a lei*) Tiratevi indietro

Che a lei vuò parlar.

Dorinda - Il vostro contento

Mi ha un po' spaventata.

Orgonte - L'ardir gioja amata

Ne devi scusar.

(*c. s.*) Tiratevi indietro,

Che a lei vuò parlar.

Dorinda - Ma chi è quella bella

Che si decantasti?

Orgonte - Tu sola sei quella

Che in grazia sovrasti

Le Ninfe de' boschi,

De' prati, del mar.

(*c. s.*) Tiratevi indietro,

Che a lei vuò parlar.

Dorinda - Esageri Orgonte.

Sei poco sincero.

Orgonte - Se ciò non è vero,

Ch'io possa crepar.

(*c. s.*) Tiratevi indietro,

Che a lei vuò parlar.

Dorinda, Orgonte - Dimestica Amore

La Tigre, il Leone;

Dà e toglie ragione
Può tutto cangiar. (*S'ode da lungi un suono di corno*)

Coro - Il corno polifemico
Alle officine invitaci;
Già il rauco suono additaci
L'ora di travagliar.

Orgonte (*a Dorinda*) - Sperar poss'io?...

Coro - Svignamola.

Dorinda (*ad Orgonte*) - Sì, sì va pur...

Coro - Avviamoci.

Andiam, partiam, sbrighiamoci
O sentirem gridar.

Orgonte (*a Dorinda salutandola con varj lazzi*)
Vorrei poter restar.

Dorinda - (Di te non so che far.)

(*I Ciclopi partono, portando seco i loro strumenti*)

SCENA 2ª - Dorinda che sorte dalla Capanna. Indi Lisia.

Dorinda - Oh come anfana a secco

Codesto babuasso.

Ogni maniera ei tenta

Onde ispirarmi amore;

Ma chiuse Lisia a ognun le vie del core

Ecco ch'ei viene appunto:

Buon giorno Lisia mio,

Lisia - Buon dì Dorinda.

Sollecita così che mai vuol dire?

Dorinda - Vuol dir che di buon'ora

Io fui con mio spavento risvegliata...

Da ciclopica rara serenata.

Lisia - Ben io l'immaginai, che dedicato

Fosse a te sola il musical fracasso.

Ah Dorinda, Dorinda,

Cerca Orgonte ogni strada per piacerti,

E vi riuscirà.

Dorinda - Mi fai gran torto

A credermi d'un genio sì meschina

Da preporti quell'orrido Ciclope.

Lisia - Ma troppo il lusingasti.

Dorinda - Sol per tuo bene il feci.

Della scorsa giornata

Il periglioso evento,

M'insegna a simular quello che sento.

Per te temer mi fa l'affetto mio.

Lisia - Caro m'è il tuo timor, quando egli nasca

Da sì bella cagion! Toglierti ogni ombra

Io saprei di spavento.

Dorinda - E come?

Lisia - Se corraggio

Mi donassi tu stessa.

Dorinda - Intendo, intendo

Ciò che dir tu mi vuoi; brami che Imeneo

Stringa nostr'alme, ed il mio core alfine

D'appagarti risolse.

Lisia - Ah più non chiedo,

Più desiar non so.

Dorinda - Sciolti saranno

I dubbj tuoi. Tu vedi

A prova s'io sospiro il lieto istante,

Che contenta farà quest'alma amante.

Ah credi ch'io t'amo,

Che fida ti sono:

E caro m'è il dono

D'un tenero cor.

Costante m'avrai

Nell'aspre vicende;

E allora vedrai

S'io serbo l'amor. (*parte*)

Lisia - Veder Aci contento sol desio,

Or che mercede ottenne l'amor mio. (*parte*)

SCENA 3ª - Montuosa. Galatea, poi Lisia.

Galatea - Oh quanto grata sono al Nume alato

Che ieri ci salvò e ci difese.

Allor che mi rimembro...

(*vedendo venir Lisia e correndogli incontro*) Ah Lisia, dimmi,

Aci mio ben dov'è?

Lisia - Nol sò: Volea

Or di lui rintracciar.

Galatea - Come mi trema

Quest'alma ancora! Oh Dio! veder mi sembra

L'implacabil Ciclope

Colla clava mortale

Il potente a vibrar colpo funesto!

Lisia - Il periglio cessò.

Galatea - Che dici mai?

Più l'ira del Ciclope

Maggior divien quanto più forte ei trovi

Resistenza a sue voglie...

SCENA 4ª - Aci, e detti.

Aci - Anima mia

Ah! ti riveggo alfin!

Galatea - Sì, mia speranza

Ritorna a chi t'adora.

Aci - Opra d'Amore è questa,

Che dal mostro mi volle

Salvo per farmi tuo.

Galatea - Nume pietoso,

Quanto grati gli siam! Ma tempo è alfine

Di pensar a salvarsi

Col fuggir queste piagge.

Aci - E perchè mai

Indugio si frappone?

Galatea - Uniti insieme

È periglio partir. Vegliano intorno

A' passi miei di Polifemo irato

I crudeli seguaci.

Aci - E come dunque

Eseguiremo?...

Galatea - Ascolta. Il folto bosco

Che col monte confina, e al mar si stende

Opportuno ci porge

Sicuro scampo. Mi precedi: io poscia

Ti seguirò. Pria d'Imeneo coi nodi

Le nostr'alme uniremo.

Aci - Dunque di partir solo mi comandi?

Fia legge il cenno tuo. Temi sciagure,

Eppur tranquilla esser dovresti ommai.

Sai pur le prove che ci diede Amore

Di sua gran protezion, del suo favore.

Presso di te ben mio

Impavido son io. Brilla quest'alma

Vicino al tuo sembiante; e nel mio core

Raddopiasì il vigore.

Ah sol che tu rivolga in me que' rai,

Diviene il mio corraggio così forte,

Che intrepido affrontar potrei la morte.

Vicino a quel ciglio

Son lieto, e contento;

L'affanno, e il periglio,

L'istesso tormento

M'è dolce con te.

Se scorta mi sono

Quegli astri lucenti,

I venti, le stelle

Turbarsi non sanno;

E l'onde non hanno

Procelle per me. (*parte*)

SCENA 5ª - Galatea, e Lisia.

Galatea - Lisia qui resta,

E se giunga il Ciclope
Inganna sue richieste.

Lisia - Il tuo comando
Eseguirò... Sappi che penso anch'io
Con Dorinda seguirti.

Galatea - Ed a me ciò sia caro. È tempo alfine
Di troncar la dimora:
È periglio per me, se resto ancora. *(parte)*

SCENA 6ª - Lisia, indi Polifemo.

Lisia - Seconda i nostri voti,

E guida a fin bramato
L'opra pietoso Ciel. *(esce Polifemo)*

Polifemo - Dimmi vedesti
Aci qui intorno?

Lisia - Io non lo vidi.

Polifemo - Altrove
Di lui... *(per partire)*

Lisia - Ferma; e perchè sdegno sì atroce?
Perchè tanto furor?

Polifemo - Dell'opre mie
Ragion non rendo.

Lisia - All'amor suo perdona:
Vedi che i Numi...

Polifemo - Sempre
Ei non sarà in un tempio, e sempre il Nume
Nol salverà da mia vendetta estrema.

Lisia - Eppur di te sia degno
Generoso perdon...

Polifemo - Folle! che dici?
Parti, m'irriti.

Lisia - Servo a' cenni tuoi.
(Deh ci soccorri Amor tu che lo puoi.) (parte)

SCENA 7ª - Polifemo, poi Orgonte, indi Coro di Ciclopi.

Polifemo - Ed Orgonte non veggio? Ah non vorrrei...

Orgonte - Signor...

Polifemo - Parla: novella
Hai del rivale indegno,
Della donna spietata?

Orgonte - Ella nel bosco
Fu poc'anzi veduta
Volgere i passi, ed Aci
Cola l'attende.

Polifemo - Al loro amor asilo
Credon trovar sicuro
Fra le piante, e le selve? oh folli! oh folli!
L'Erebo stesso invano
Tenterebbe celarvi.

Orgonte - Ed or che pensi?

Polifemo - L'udrai tu stesso. Uscite
Tosto compagni, e 'l mio volere udite! *(escono i Ciclopi)*

Or si trovan gli amanti
Nel vicin bosco: io bramo
Di sorprenderli tosto, e orrendo scempio
D'Aci eseguir... ma no: palese a tutti
Fu mio scorno, e palese
Esser dee mia vendetta. Della selva
Ogn'adito chiudete,
Ogn'ingresso, ogni via: di loro in traccia
Volgo i miei passi, e usciti
Che del bosco saremo

Allora sfogherò mio sdegno estremo.

Rispettate il mio comando
E v'armate di valor.

Coro - Tu dà legge al nostro cor.

Polifemo - Eseguite.

Coro - Pronti siamo.

Polifemo - Non si tardi.

Coro - Andiamo, andiamo.

Polifemo - Del rivale colla morte
Sol sia pago il mio furor.

Coro - Chiedi sangue, chiedi morte,
Sarà pago il tuo furor. *(parte)*

*SCENA 8ª - Bosco foltissimo con gruppi di cespugli,
e varie sortite all'intorno. Galatea, poi Aci; indi Polifemo.*

Galatea - Dove m'aggio? Ah che il sentier perdei

Che mi guida al mio ben. Quanto rimiro
Inganna il mio desir; i tronchi, i sassi
Aci m'offrono al guardo, e allor che l'alma
Vicina a lui si crede,
Del fiero inganno suo tardi s'avvede.

Voi segnatevi o Cieli
L'orme del caro amante, o ch'io smarrita
Qui di pena morirò sola e tradita.

Voi mi dite o verdi piante
Aci amato ove s'asconde:
Ah risponde al pianto mio
Solo il rio col mormorar.
(S'imbosca, ed esce Aci dalla parte opposta)

Aci - Galatea mio bel tesoro

Del tuo fido torna a lato:

Ah! ripete il nome amato

Sol dell'aure il sussurar.

(S'imbosca, e per altra parte esce Polifemo)

Polifemo - Più m'innoltro, in ogni oggetto

Veggio il mio schernito affetto;

E dal speco sento l'eco

I miei torti a replicar. *(s'imbosca. Esce Galatea di nuovo, poi Aci,
indi Polifemo a loro tempo, e confondendosi fra i cespugli non si
veggono benchè tutti tre in iscena)*

Galatea - Dov'è mai?

Aci - La cerco invano...

(a 2) Forza o Ciel!

Polifemo - No ancor il trovo?...

(a 3) Tutto accresce al duol ch'io provo

Un più fiero e rio penar.

Galatea - Ma si torni...

Aci - Omai si vada...

*(s'incontrano: in questo Polifemo anderà gradatamente avanzan-
dosi verso di essi finchè li scopre, e li sorprende)*

Galatea - Aci mio!...

Aci - Mia cara speme!

(a 2) Ah per sempre uniti insieme

Ci destina il nume Amor.

Polifemo - Alma rea! t'ho colto alfine:

Or fa prova di valor.

*(alza la clava. Galatea cava impetuosamente dal turcasso d'Aci
un dardo, e se lo presenta al petto in atto di ferirsi)*

Galatea - Ferma indegno, o a te davanti,

Questo stral mi passa il cor.

Polifemo - Ma che fai?

Galatea - Morir vogl'io.

Aci (contro Polifemo) - Io morirò...

Galatea - T'arresta oh Dio!...

Polifemo - E lo soffro!...

Galatea - Olà m'uccido.

Galatea, Aci - (Che farò? partir vorrei...

Trema il cor... vacilla il piede...

Dove volgo i passi miei?...

Mi confonde il mio timor.

Polifemo - (Vanne pur o folle amante,

V'è chi al varco già t'aspetta.

Ah l'idea della vendetta

Sol trattiene il mio furor.) *(partono da parti opposte)*

SCENA 9ª - Montuosa. Dorinda, ed Orgonte.

Orgonte (*ridendo*) - Ah ah Dorinda mia, tu non credevi
 Che sotto queste spoglie
 Far io dovessi simile figura.

Dorinda - (Mi voglio un po' spassar.) Io t'assicuro
 Che sembri veramente un Endimione.

Orgonte - Così mi disse ancora Nottolone.

Dorinda - Quanto mai ti sta ben quel cappelletto!

Orgonte - E Nottolone pur così mi ha detto.
 Mi spiace di dover tosto spogliarmi,
 Per andarmi ad unir a miei compagni.

Dorinda - (Difficile è trovar un piu bel pazzo.)

Orgonte - Che dici carinella?

Dorinda - Dico che tua conquista
 Farai piu d'un bel viso.

Orgonte - È Nottolone anch'ei d'egual avviso.

Dorinda - Quanto dona il vestito alle persone!

Orgonte - Lo stesso dice ancora Nottolone.

Dorinda - Chi è questo Nottolone?

Orgonte - È un gran Ciclope
 Che sa con una grazia sopraffina
 I mantici tirar della fucina.
 Egli è perito in tutto:

Dorinda (*ridendo*) - Il credo anch'io.

Orgonte - Ebben bell'Idol mio degg'io sperare...

Dorinda - Lascia pria dileguare
 La nota dispiacevol turbolenza,
 E poi ci parlerem; abbi pazienza.
 (*scostandosi alquanto nel dir quest'ultime parole*)
 (Convien guadagnar tempo.)

Orgonte - E non farmi la burla di fuggire
 Come facesti ieri.

Dorinda - No, no, non temer nulla.

Orgonte - Senti Dorinda: è ver che tu sei bella
 E che il tuo merto è grande;
 Ma grande è pure il mio:
 Ed in questi contorni,
 Assicurar tel posso veramente
 Senza che l'amor proprio m'abbagli,
 Non troverai nessuno che m'agguagli.
 Di Polifemo un giorno
 Divenni favorito,
 Pel merito infinito
 Ch'io seppi a lui mostrar.
 Dar voglioti un'idea
 D'alcuni miei talenti;
 Gli orrecchj tieni attenti
 E stammi ad ascoltar.
 Nell'arte Vulcanesca
 Senza compassi e squadri
 I fulmini leggiadri
 Io posso fabbricar.
 Son nella caccia un demone:
 Veloce assai nel corso;
 E se do un pugno a un orso
 Morto lo fo restar.
 Mi slancio in fondo al mare
 Canto colle Sirene;
 E l'Orche, e le Balene
 Mi stanno ad ammirar.
 Col vomere in un giorno
 Un campo intero solco;
 Da bove, e da bifolco
 Insieme so travagliar.
 Il Fauno, ed il Silvano
 Ognor star meco agogna;
 Al suon della zampogna
 Il faccio adormentar.
 In ogni bel festino

La mia persona è accetta,
 Perché la girometta
 So molto ben ballar.
 Tant'altre cose ancora
 Io ti potrei qui dire;
 Ma mi convien partire;
 Non posso piu restar.
 Dorinda mia ti lascio
 Risolvi presto: Addio.
 Sovvienti che un par mio
 Difficile è trovar. (*parte*)

SCENA 10^a - Dorinda, indi Lisia.

Dorinda - Rider mi fa costui
 Ei si stilla il cervello per piacermi
 E non sa che il suo tempo getta invano.
 Ma il mio ben frettoloso corre... e dove
 Lisia?

Lisia - In traccia di te: farti palese
 Bramava impaziente,
 Che una fuga opportuna
 Con Galatea disposi.

Dorinda - Ella dove ci attende?

Lisia - Nel piu folto
 Del vicin bosco. Aci nel luogo istesso
 Raggiunta or l'avrà! Noi pur dobbiamo
 In quel luogo recarci; e ad essi uniti
 Quindi fuggir.

Dorinda - Arride a' nostri voti
 La benefica sorte.

Lisia - Ah compia Amore
 L'opra che incominciò! ma ancor pavento,
 Che qualche reo destin...

Dorinda - Bandisci omai
 La vil tema che offende
 Un benefico nume.

Lisia - Dissimular non deggio.
 Che sol per te sento tremarmi il core;
 E che vincer non posso il mio timore.

Bandir non so le pene
 Da un rio timor dal petto:
 Di perderti mio bene
 L'idea gelar mi fa.

Veggio che il Ciel turbato
 Minaccia il nostro affetto,
 E dell'avverso fato
 Temo la crudeltà. (*partono*)

SCENA 11^a - Polifemo, poi Orgonte e Ciclopi.

Polifemo - Neppur qui li ritrovo
 Che fia de' miei seguaci?
 Ah troppo tarda Orgonte, e mille dubbj...

Orgonte - Signor...

Polifemo - Aci dov'è?

Orgonte - Nol so...

Polifemo - Che intendo!
 Non è in vostro poter?

Orgonte - Fuggi da noi.

Polifemo - Indegni! il cenno mio
 Così eseguite?... Ah quasi
 Contro voi sfogherei
 L'ira mia! ma chi fu così possente
 Che salvarlo potè?

Orgonte - Stuol di pastori
 Ci colse d'improvviso
 E ci sforzò a pugnar. Adito a scampo
 Ei frattanto trovò. Dispersi e vinti
 Poi fuggiro i pastori.

Polifemo - E Galatea?

Orgonte - Nulla di lei so dirti,

Che attendere alla pugna

Forza ci fu.

Polifemo - Stelle crudeli! Un foco
Divorator sento in me stesso. Andiamo.

Seguitemi: con Aci

La troveremo: indarno

Arti in opra porrà; l'amor medesimo

Or tace in me: smanio, deliro, fremo,

E ascolto solo il mio furore estremo.

Fulmine che dal cielo

Piomba a rovine estreme:

Fiamma che stride irata,

Onda del mar che freme

Saran le vere immagini

Del giusto mio furor.

La tua dolente voce

Io sento o donna ingrata:

Ma non ti val spietata,

Ch'io più sarò feroce

Per vendicar gl'insulti

D'un vilipeso amor. *(partono tutti)*

**SCENA 12^a - Vastissima pianura. Roccia da una parte,
sotto la quale v'è l'imboccatura d'un antro.**

*Galatea esce con tutto il disordine della disperazione
seguita dalle Ninfe e Pastori; poi Lisia con Dorinda.*

Galatea - Seguitemi compagne:

Meco v' unite d' Aci

A ricercar; se avete

Qualche pietade in core a me il rendete,

Donatelo al mio amor. S'io perdo o stelle

L'unico mio tesoro,

Senza conforto oh Dio! misera io moro.

(Per partire. In questo escono Lisia, e Dorinda) Andiam...

Lisia - Qui ti ritrovo?

Dorinda - Perchè la smania tua?

Galatea - Dite; il vedeste?

Aci dov'è?

Lisia - Nol vidi.

Galatea - Oh Dio! già preda

È del mostro crudel!

Dorinda - Che fu?

Galatea - Dal bosco

Usciti appena un improvviso stuolo

Di Ciclopi ci colse; Aci dal fianco

Mi tolsero spietati. Io per l'affanno

Caddi priva de' sensi,

E nel tornar in vita

Mi vidi senza lui sola e tradita.

Lisia - Che intendo mai!

Galatea - Compagni

Seguite i passi miei

Viver da lui divisa io non potrei. *(Di nuovo per partire. In questo)*

SCENA 13^a - Aci, Pastori, e detti.

Aci - Ah Galatea! ove sei?...
Galatea - Aci!... tu! stelle!...

Deliro? È ver?

Aci - Aci son io, mia vita.

Galatea - Ma come dai Ciclopi

Salvo sei tu?

Aci - Lo stuol che meco vedi

Mi diè libero scampo.

Galatea - O Amor pietoso!

Aci - Sì felici momenti non perdiamo.

Galatea - A te compagna io sono. Andiamo.

Aci - Andiamo. *(Mentre stanno tutti per partire)*

SCENA 14^a - Polifemo e Ciclopi dall'alto della Roccia.

Polifemo - Ferma...

Aci e Galatea - Oh Dio!

Polifemo - Alme indegne

Più non mi fuggirete.

(cava uno strale, e lo vibra contro Aci, ma gli va il colpo fallace)

Aci - Io son perduto.

Polifemo - Fabbricato a tuo danno

Questo stral ti dia morte...

Galatea - Ah fuggi...

Aci - E dove?

Galatea - Per quell'antro t'affretta...

Polifemo - Mira o donna crudel la mia vendetta.

*(Mentre Aci fugge nell'antro, Polifemo stacca un pezzo di roccia,
sotto le rovine della quale Aci resta sepolto. Polifemo, dopo un'occhiata di furiosa compiacenza si ritira coi Ciclopi. Galatea gitta un grido, e sviene: gli altri danno i segni più espressivi di terrore, e di abbattimento accorrendo a soccorso di Galatea, che va indi a poco a poco rinvenendo gradatamente)*

Coro - Che spavento! sventurata!

Ah l'opresse il suo dolor!

Galatea - Ove son? Che m'avvenne?

E chi a quest'aure adesso mi richiama?

Aci mio ben, mia vita... Ah l'infelice

Ebbe sotto a que' sassi

E la morte, e la tomba

Amato mio tesoro:

Ma in van lo chiamo. A' mesti miei lamenti

Sordo è ciascun: Che fo? Che mai risolvo?

Da chi pietà sperar? Dal Ciel? mi è avverso.

Da Amor? Ei m'ha tradito... Ah tutto, tutto

A danni miei congiura

Per accrescermi al cor nuova sventura.

Dolce oggetto di mie brame

Ah per sempre io ti perdei:

Sventurati affetti miei;

Non mi resta che sperar.

Fremo e peno avvampo, e gelo

Mi confondo... son smarrita!

Ah che un peso è questa vita

Crudo assai da sopportar.

È decisa la mia sorte.

No quest'alma in me non trema.

Ah mio ben! la prova estrema

Del mio amor ti voglio dar.

Galatea - Che più m'arresto? Senza il mio tesoro

Io vivo ancor? Nol deggio. Ebben, si mora;

E ai di venturi sia

Alto esempio di fè la morte mia. *(cava un pugnale e vuol ferirsi:
Accorrono i Pastori a trattenerla: In questa improvvisamente si
cangia la Scena nella Reggia di Nettuno. Vedasi Aci presso Amore,
che a suo tempo lo riconduce a Galatea)*

Galatea - Cieli!... che miro!...

Aci!... il mio bene?...

Sogno... deliro...

Oh! qual piacer!...

Coro - Tergi le lacrime,

Il duol serena:

Face di giubilo

Splende per te.

Nettuno - Vieni o figlia, ti consola,

Or ti rendo e Sposo e amante:

Si consoli in tale istante

Il tuo fido e vero amor.

Galatea - Ed è ver che a me ritorni?

Aci - Sì, che il fato a te mi rende.

Galatea - Oh felici mie vicende!

Aci - Fortunato mio dolor!

(a 2) Ah vorrebbe pel diletto

Alma e vita uscir dal petto;

Ma la sento al cor piu unita

Nello stringerti al mio sen.

Dorinda e Lisia - La mia gioja o dolce amica
Or si fà per te maggiore.

Galatea e Aci - Grata/o sono al vostro amore,
A sì tenera amistà.

Aci, Galatea, Dorinda e Lisia - Ah godiamo il bel sereno
Dolce premio a tanto amor.

Coro - Facciam di lieti accenti

L'arene risuonar,
E al nostro festeggiar
Eco risponda.
L'armonioso grido
Passi di lido in lido,
Sin dove bagna il mar
L'opposta sponda.

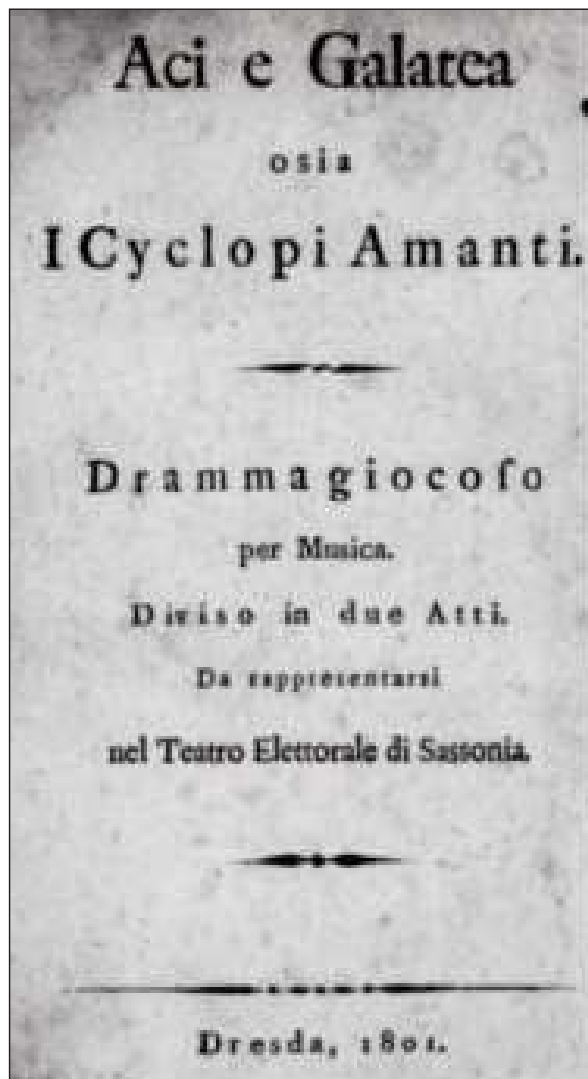
Fine del Dramma

LA NOTA - Giuseppe Maria Foppa (Venezia, 12-7-1760;10-3-1845) apportò notevoli modifiche al suo libretto musicato da Francesco Bianchi e rappresentato al Teatro Venier in S. Benedetto, a Venezia il 13-10-1792: a quel tempo era cosa normale cambiare alcuni versi qua e là e presentare (e farsi pagare) come opera “nuovissima” un testo che di nuovo aveva tanto per quanti soldi aveva ricevuto il librettista.

Per Johann Gottlieb Naumann (Blasewitz, 17-4-1741; Dresda, 23-10-1801), preferiamo approfittare di quanto ha scritto François Joseph Fétis nella sua monumentale “Biographie universelle des musiciens et bibliographie générale de la musique” (vol. VI) che traduciamo: «“Aci e Galatea”, l’ultima opera del compositore, fu rappresentata a Dresda il 25 aprile 1801 e, di nuovo, le ultime testimonianze di ammirazione pubblica hanno salutato questa rappresentazione. Mentre ci stava lavorando, si diceva che sarebbe stata la sua ultima produzione drammatica e che avrebbe salutato la scena; l’evento verificò questa previsione, poiché Naumann fu colpito da apoplessia il 21 ottobre 1801, durante una passeggiata serale, non lontano dalla casa di campagna che aveva costruito a Blasewitz, la sua città natale. È stato trovato nei campi l’indomani mattina. Il freddo della notte lo aveva preso. Riportato a casa, non riacquistò conoscenza e dieci giorni dopo morirà, all’età di sessant’anni e pochi mesi.» Queste, comunque, le sue composizioni per il teatro (DEUMM): “Il tesoro insidiato” (Venezia, 1762); “Li creduti spiriti” (libr. di J. F. von Kurtz detto Bernardon, trad. G. Bertati; ivi, 1764); “L’Achille in Sciro” (Metastasio; Palermo,

1767); “Alessandro nelle Indie” (Id.; 1768, incomp., non rappr.); “La clemenza di Tito” (Id.; Dresda, 1769); “Il villano geloso” (Bertati; ivi, 1770); “Solimano” (Venezia, 1773); “L’isola disabitata” (Metastasio; ivi, 1773); “Armida” (Bertati; Padova, 1773); “La villanella incostante” (Id.; Venezia, 1773; col tit. “Le nozze disturbate”, Dresda, 1774); “Ipermestra” (Metastasio; ivi, 1774); “L’ipocondriaco” (Bertati; Dresda, 1776); “Amphion” (G. Göran Adlerbeth, Stoccolma, 1778); “Elisa” (C. Mazzolà; Dresda, 1781); “Osiride” (Id.; ivi, 1781); “Cora och Alonzo” (G. Göran Adlerbeth; Stoccolma, 1782); “Tutto per amore” (C. Mazzolà; Dresda, 1785); “Gustaf Wasa” (J. H. Kellgren; Stoccolma, 1786); “Orpheus og Eurydike” (C. D. Biehl, da Calzabigi; Copenhagen, 1786); “La reggia d’Imeneo” (G. A. Migliavacca; Dresda, 1787); “Medea ossia La partenza di Giasone da Colco ossia Il ritorno di Giasone in Grecia” (A. Filistri; Berlino, 1788); “La dama soldato” (C. Mazzolà; Dresda, 1791); “Amore giustificato” (Id.; ivi, 1792); “Protesilao” (G. Senior; Berlino, 1793); “Aci e Galatea ossia I Cyclopi amanti” (G. Foppa; Dresda, 1801). Oltre alla musica operistica, Naumann compose musica di ogni genere – sacra, sinfonica, strumentale e (tantissima) per la massoneria – competendo con Wolfgang Amadeus Mozart, suo fratello massonico.

Provenienza: Library of Congress, Washington, C. D. (Usa)
Stampatore: Non citato, Dresda, 1801



“Johann Gottlieb Naumann”
(olio su tela - 99 x 79 cm - 1780)
FRIEDRICH GOTTHARD NAUMANN
(1750-1821), suo fratello